

Mar 15 ott 2013

LETTURE: Rm 1, 16-25; Sal 18; Lc 11, 37-41

Santa Teresa d'Avila

---

Come è facile adottare dei riti, dei rituali attraverso cui ci si giustifica, in un qualche modo si copre quello che in fondo non si ancora il coraggio di fare o non si vuole fare.

Qui si parla delle abluzioni come rituale per sentirsi a posto, pulito perché hai fatto ciò che non solo magari hai pensato tu ma perché c'è tutto un sistema, una forma religiosa attorno a te che ti induce a questo; o anche per una sorta di attesa sociale, le persone che ti circondano si aspettano che tu faccia una determinata cosa, la fai e per questo tu stai già bene!

Ma questo star bene non è e non può essere ancora lo stare nella verità e soprattutto nel cammino migliore che ti porta a dare te stesso. Ci sono poi le maschere che indossiamo - ognuno ha le sue - modi di fare, atteggiamenti: può essere il venire a messa, guidare o accompagnare le persone anche dal punto di vista religioso ... tutto può diventare una maschera per potersi sentire a posto e non mettere in gioco la cosa più importante, che è l'arrivare a comprendere cosa il Signore ti sta chiedendo.

Ma noi spesso riusciamo a coprirci gli occhi e turarci le orecchie per non sentire e vedere quello che il Signore ci sta chiedendo, perché proprio quella cosa lì non siamo mica disposti a lasciarla! E così magari moltiplichiamo le azioni o religiose o di carità o tante altre attività ma quella cosa là no; e ci riempiamo la vita di tante cose quando a Dio invece interessa quella lì, che poi è quella che ci rende più liberi e capaci di dare la vita. Possiamo arrivare paradossalmente anche a dare la vita ma senza quella libertà che è la cosa che Dio gradisce più di tutte.

Allora bisogna che stiamo attenti. Qui Gesù sta parlando a dei religiosi quindi è come se parlasse a tutti noi; questi facevano tante pratiche, tante cose ma proprio questi il Signore ammonisce; stiamo attenti, stiamo attenti a che tutte le nostre pratiche, che sono belle, che sono importanti però ... che anima c'è dietro? Siamo disposti a dare in elemosina, cioè a dar via proprio quella parte a cui siamo così attaccati?

La preghiera, il silenzio, l'ascolto, il confronto con chi ci ama e ci vuole bene è decisivo per scoprire questo meccanismo attraverso cui difendiamo coi denti quello che magari il Signore ci sta chiedendo, e ce lo chiede perché ci vuole più liberi e capaci di vivere una vita più ricca e più piena.

Che il Signore ci aiuti in questa capacità di ascolto.

Seguo tante persone, ne vedo alcune che fanno tantissime cose ma quando vai a chiedere *quella cosa lì* - la lascio volutamente generica, tutti abbiamo la nostra - quasi si arrabbiano; eppure è proprio quello di cui avrebbero bisogno, quello che non vogliamo lasciare e dare in elemosina e che però è proprio quella che ci sta ora ostacolando nel fare il passo successivo e decisivo verso quella libertà e quella pienezza che il Signore ha pensato per noi.